

PROGETTO PRELIMINARE DI COPERTURA E RIQUALIFICAZIONE STADIO ARTEMIO FRANCHI

L'intero progetto è stato sviluppato come tema della Tesi di Laurea Magistrale in Architettura svoltasi recentemente presso la Facoltà di Architettura a Firenze grazie anche alla collaborazione con docenti e dipartimenti dell'Università. L'idea nasce dall'esigenza di Firenze di dotarsi di un impianto sportivo in linea con gli standard internazionali e dal dibattito sulla valenza storica dello stadio Artemio Franchi.

Il lavoro è da una parte, il tentativo di coniugare un'esigenza con il rispetto di un'opera storica e, dall'altra, il risultato della volontà di regalare alla città un 'ragionamento progettuale' sull'area del Campo di Marte.

Lo stadio, massimo emblema di passione e interazione di persone, diventa luogo di incontro inserito in una rete di attività sportive, culturali e commerciali interconnesse tra loro. Lo stadio, fulcro dominante di questo sistema, non viene così relegato allo scomodo ruolo di 'cattedrale nel deserto', ma valorizzato da attività e viabilità fruibili. Nel rispetto di una struttura di rilevanza storica, infatti, il progetto valorizza parimenti i servizi per lo sport, le attività pubbliche e commerciali e le aree verdi. Un progetto pensato per una quotidianità 'ecologica' 'a misura d'uomo'.

UN PROGETTO DI RIGENERAZIONE URBANA PER LA VALORIZZAZIONE DELLO SPORT

Il progetto prende avvio da ragionamenti riguardanti l'area del Campo di Marte e si concretizza in interventi che hanno per oggetto lo Stadio Artemio Franchi e le zone limitrofe ad esso. È un percorso di rigenerazione urbana in cui coesistono considerazioni di carattere architettonico ed urbanistico, ma anche sociale ed economico.

Lo stadio rappresenta oggi un importante luogo di aggregazione sociale e si inserisce in un contesto sportivo molto ricco ma che non viene percepito nella sua unitarietà, dagli abitanti, i quali temono le ripercussioni sul quartiere a seguito di un eventuale spostamento dello stadio per la Fiorentina, in un'altra zona della città. Tali considerazioni di carattere socio-culturale, insieme alla volontà di potenziare le attrezzature per lo sport e i servizi per il quartiere, mi hanno spinto a studiare un progetto complesso per la contemporaneità. Aspetti architettonici, urbanistici, tecnologici e strutturali convivono in una visione più ampia di riqualificazione urbana che ha prodotto delle ipotesi risolutive a questioni difficili quali: l'interramento di viale Pasquale Paoli con la pedonalizzazione dell'area, la riorganizzazione funzionale dell'area, da vivere sette giorni su sette nonché la modernizzazione e copertura del Franchi. Gli interventi specifici sullo Stadio di Nervi, monumento nazionale da tutelare e valorizzare, sono volti proprio verso questa direzione, soprattutto attraverso un'opera di copertura degli spalti e riorganizzazione del piano terra che oggi viene percepito come barriera, come gabbia non qualificante per una struttura di tale importanza. Uno stadio Franchi contemporaneo, che deve rivendicare la sua importanza storica, non può prescindere da opere che allontanino il degrado al quale oggi è destinato e che prevedano ambienti commerciali per una sostenibilità economica e soprattutto una copertura che strutturalmente rispetti l'impianto esistente, lo valorizzi e lo preservi.

LA COPERTURA DELLO STADIO

In occasione di questa conferenza affronto maggiormente il tema specifico della copertura dell'impianto, come richiestomi dai rappresentanti della politica cittadina, promotori dell'iniziativa, i Consiglieri Comunali Giovanni Galli, Francesco Torselli e Marco Semplici.

Dal punto di vista qualitativo, un impianto sportivo contemporaneo assume una rilevanza e un pregio sicuramente maggiore se dotato di copertura atta a preservare la struttura sottostante oltre che a proteggere tutte le persone presenti ad una manifestazione. Soprattutto in campo internazionale, ormai si sta andando verso la riqualificazione in chiave "aggiornata" degli impianti esistenti o alla progettazione di nuovi.

Nel caso in cui mi sono trovata ad operare, la componente di valenza storico - architettonica era di fondamentale rilevanza, dunque ho progettato una soluzione che strutturalmente si ponesse in continuità con l'esistente dal punto di vista soprattutto della maglia strutturale portante. Infatti essa è disposta in modo centrifugo rispetto all'andamento in pianta dei punti d'appoggio esistenti, proseguendo il sistema "a raggiera" ben visibile dalla pianta. Altro elemento che ha connotato la mia copertura è stata la scelta di utilizzare un materiale contemporaneo come l'acciaio, assemblato a secco con elementi preformati. Esso va a conformare l'elemento trave che si protrae a sbalzo verso il centro dello stadio, garantendo la copertura degli spalti.

La geometria di questo elemento portante - che si ripete con un disegno rettilineo in corrispondenza delle tribune e radiale in corrispondenza delle porzioni di curve - prevede appunto un elemento trave a sbalzo che si innesta in un pilastro a sezione variabile alto 26 metri. Per aumentare la rigidità dell'elemento sono stati previsti cavi d'acciaio del diametro di 10 cm che attraverso cerniere di collegamento con i vari elementi, si ancorano a terra. Il manto di copertura è particolarmente leggero ma altamente resistente in policarbonato alveolare rinforzato (con filtro per la protezione ai raggi UV) e contribuisce a dare quell'idea di leggerezza e luminosità, che ricercavo.

Con l'occasione ringrazio chi ha lavorato con me:

la Prof.ssa Arch. Maria De Santis,

il Prof. Roberto Melosi,

il Dipartimento di Costruzioni con menzione specifica per

il Prof. Ing. Raffaele Nudo e

l'Arch. Giuseppe Berti.

FIRENZE, 8 novembre 2013

Camilla Ammannati